

«Sapevamo che certi pseudo-imprenditori ci avrebbero criticato»

«Confusione di idee o...»

Lettera al vetriolo dell'associazione bojanese 'Falco'

RICEVIAMO e pubblichiamo.

«La nostra Associazione ha sempre saputo che l'attività svolta sul territorio avrebbe sollevato critiche e proteste da parte di centri di interesse legati ad alcune avventure pseudo-imprenditoriali che, conti alla mano, poco o nulla hanno portato nella nostra zona.

Le critiche le abbiamo sempre accettate, anche quando erano palesemente mosse da intenti non certo interlocutori, anche quando il fine era chiaramente quello di offendere, secondo il costume di chi, non avendo altri argomenti, tira fuori la solita storia dell'Associazione manovrata da chissà quali persuasori occulti, come se i tanti iscritti fossero tutte marionette senza cervello. Le nostre opinioni sono state sempre espresse in pubblici incontri, accettando il confronto diretto con chiunque avesse interesse a discutere di questioni che appartengono a tutti. Abbiamo sempre fatto presente che, per evitare il puro opinionismo, le nostre argomentazioni muovono da atti e documenti pubblici, da verifiche ufficiali fatte dagli organi di controllo, e

più di una volta abbiamo ripercorso anni di attività amministrativa del nostro territorio, con comprensibile dispendio di tempo ed energie.

Molte volte ci siamo convinti che esistevano soluzioni diverse da quelle che noi prospettavamo. Eppure ogni tanto viene fuori qualcuno che ci accusa di integralismo, di essere «gli altri» che partono da posizioni preconcette, proprie dei supponenti o di chi è in malafede, e di causare la perdita di posti di lavoro. Che si può dire quando si è oggetto di simili giudizi? Non abbiamo mai espresso opinioni del genere nei confronti di chi la pensa diversamente, e certamente non cominceremo ora. Ma è giusto ribadire che siamo sempre stati pronti ad incontrare chiunque volesse confrontarsi sui temi dello sviluppo, della sostenibilità e della tutela dell'ambiente. Fino ad oggi, ci siamo impegnati ad organizzare incontri e dibattiti pubblici, ai quali, ovviamente, i nostri detrattori ben si sono guardati dal partecipare e chiunque ha potuto esprimere le proprie opinioni in piena libertà. Ma le opinioni non chiudono le

fabbriche, come qualcuno ancora ritiene; e a nessuno può chiedersi di tacere con lo spauracchio della dissoccupazione o di chissà quale responsabilità morale. Lo abbiamo sempre detto: sono i pubblici amministratori che hanno il dovere, anche morale, di promuovere un sano sviluppo e frenare la dissoccupazione, in conformità alle promesse elettorali, ma ci rendiamo conto che è più facile accusare la Falco se qualche azienda ha serie difficoltà di gestione o è costretta a rispettare i diritti dei cittadini.

Noi facciamo la nostra parte proponendo scenari diversi da quello attuale, e lo facciamo pubblicamente in contraddittorio con la gente, ma non abbiamo mai avuto il piacere di incontrare, sempre pubblicamente, quanti non condividono le nostre idee, o se ne sentano addirittura vittime. Speriamo, pertanto, che chi ritiene di essere migliore di noi si renda anch'egli promotore di incontri pubblici, perché questa non è una gara a chi è più bravo ed intelligente, ma solo un tentativo per costruire insieme un futuro migliore».

Saverio Perrella